

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.285, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . 550
Un trimestre . . . 290
Sostenitore . . . 2000

Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29793

PUBBLICITA' per ogni millimetro di colonna: Commerciale a 1000 L. 50 - Ediz. settimanali L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologia L. 80 - Finanziaria, Banca, Loggia L. 60 - Giochi, Parere, Pagamenti anticipati - Rivoluzioni 800. PER LA PUBBLICITA' CITA' (N. ITALIA (S. P. L.) Via del Parlamento, 9 - Roma - Telefono 61.872 - 63.964

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 166

L'Unita

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1946

A Parigi si discute l'avvenire di Trieste.
Ritiene l'on. De Gasperi che la delegazione da lui inviata sia costituita dagli uomini più adatti ad operare con intelligenza e prestigio in difesa degli interessi italiani?

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

IERI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Un prolisso discorso dell'on. Nitti e una ignobile provocazione di Bencivenga

L'ex Presidente del Consiglio è per la difesa della Repubblica, ma è contrario ad una politica in favore delle masse lavoratrici - Indignata reazione dell'Assemblea ad una frase fascista del generale monarchico

Togliatti Presidente del Gruppo parlamentare comunista

La seduta di ieri all'Assemblea Costituente è stata completamente occupata da un lungo, prolisso discorso dell'on. Nitti e da un'ignobile provocazione del deputato monarchico generale Bencivenga.

L'on. Nitti ha parlato per oltre due ore ed ha trattato il modo di affogare poche idee interessanti in un mare di pettegolezzi e di ricordi personali che hanno fatto definire il suo discorso «Le memorie d'un ottantagenero».

In quanto al poco onorevole generale Bencivenga, egli ha dimostrato di essere geloso degli allori riportati da Patrisi alla Consulta Nazionale, ripetendone gli insulti contro gli antifascisti che per mantenere fede alle loro idee e sfuggire alle persecuzioni mussoliniane, dovettero subire anni ed anni d'un esilio dolorosissimo.

Giustamente, sacrosantamente, la maggioranza dell'Assemblea ha reagito con violenza al suo discorso. In complesso, non si può essere in alcun modo soddisfatti di quest'inizio di discussione sul programma del governo all'Assemblea Costituente.

Non delle provocazioni degne del cane lupo fascista, e neppure delle lunghe chiacchierate dedicate quasi totalmente ad esaltare la persona dell'Oratore il popolo attende dai suoi deputati, ma un contributo reale, efficace, che nel contributo della sua opera di redigere la nuova Costituzione, affrontino questi problemi, sulla base della loro conoscenza delle aspirazioni delle masse e delle loro competenze specifiche, in modo di potere essere di aiuto al governo che si sta formando.

Se questo non dovesse avvenire, se dovesse ripetersi quello che è successo ieri a Montecitorio dove un deputato democristiano ha completamente sprezzato ad ascoltare un discorso, tra l'altro, troppo prolisso e troppo poco concreto, ed a reagire alle provocazioni di una cattiva monarchia, la qualità di deputato non sarà che un titolo di onore, e la sua presenza sarà un gravoso peso per il governo che si sta formando.

L'on. Nitti riesce finalmente a riprendere il suo discorso: egli si dichiara favorevole ad una futura legge dei Ministri delle Finanze e dell' Tesoro, si dichiara contrario al Premio della Repubblica ed invita l'Oratore a precisare il costo. L'Oratore rimprovera al Ministro delle Finanze di aver fatto un discorso ottimistico: il Paese — afferma l'Oratore — è sull'orlo dell'inflazione; per colpa dei fascisti, dei tedeschi e degli alleati. L'on. Nitti torna quindi a predicare il «prodotto della Repubblica» e che il governo si occupi di abbattere la durezza necessaria per imporre al popolo tutti i sacrifici. L'Oratore si pronuncia quindi contro le nazionalizzazioni e afferma che questa ha un carattere di ripartizione. Nitti ricorda quindi come sia stato il primo uomo politico italiano a chiedere il riconoscimento del Governo Sovietico. Dopo lunghe e nuove divagazioni sul suo esilio, e dopo un'ennesima provocazione di un deputato democristiano, Nitti vince la Costituzione che lui ha corso sempre il rischio della vita per lottare contro il fascismo, l'on. Nitti si occupa dei rapporti fra l'Italia e la Russia dicendo che questa ha un assoluto bisogno del lavoro italiano. Riprende, per concludere, il tema dei troppi incarichi che si sovraccaricano l'on. De Gasperi. «Questi — dice l'on. Nitti — sono i problemi che il segretario del partito italiano più forte: Presidente del Consiglio, Ministro degli Interni e Ministro degli Esteri. Nessun uomo politico, neppure un Cavour circondato da tutti Bismark, potrebbe reggere».

italiani sono tornati in Patria al seguito delle armi straniere».

Togliatti (interrompendo vivamente) «Non deve continuare. Nitti quello che ha detto».

I deputati Montagliati, Moscatelli, Bardini, Perlin, Faranda, seguiti da un gruppetto di altri deputati di sinistra, si portano accanto all'Oratore e gli chiedono di ritirare la frase ingiuriosa. Bencivenga risponde promettendo di «fare i conti fuori», un deputato, per tutta risposta, gli strappa dalle mani le cartelle del discorso e le straccia: i deputati qualunquisti e monarchici si gettano a difesa di Bencivenga. Si scatenava un violento tumulto. Qualche pugno viene scambiato, Bencivenga viene raggiunto da un violento pugno nello stomaco, molti pugni riceve un deputato monarchico che non siamo riusciti ad identificare, ma che sembra essere l'on. Cavilli. Bencivenga — trattosi prudentemente fuori dalla mischia — volge gli occhi verso la ex tribuna reale, cercando evidentemente l'ispirazione sfuggitagli assieme alle cartelle strappate e agli altri melancolicamente i frammenti del suo «splendido discorso scritto».

Priolo e Lombardi, aiutati da alcuni membri dell'Ufficio di Presidenza, riescono finalmente a mettere ordine.

Prende la parola il Presidente Saragat il quale invita Bencivenga a precisare il senso della sua frase. «Certamente — dice Saragat — le parole hanno tradito il suo pensiero. Perché quanto ella ha detto è inammissibile in questa Assemblea».

La seduta di ieri

Alle 16 e 30 precise ha inizio la seduta dell'Assemblea Costituente. Nelle tribune si notano gli attori Paola Borboni e Leonardo Cortese, manca Cattaneo.

All'inizio della seduta l'on. De Gasperi commemora il dott. Juan Antonio Ruiz, Presidente della Repubblica del Cile, deceduto in questi giorni.

Dopo che l'Assemblea ha proceduto alla convalida dell'elezione di numerosi deputati ed ha accettato le dimissioni da deputato del compagno Pietro Montagnani motivato dalla sua elezione a Proscindolo di Milano e dell'on. Nicolò Carandini, occupato a Londra come Ambasciatore, prende la parola il Presidente del Consiglio on. F. S. Nitti.

Il discorso di Nitti dura esattamente due ore e si prolunga tra ripetizioni e divagazioni a carattere personale (anzi Nitti traccia anche la storia dei principali tra i suoi familiari) e alla fine è aggredito dal fatto che l'on. Nitti non sa più come terminare il discorso.

L'on. Nitti dichiara innanzi tutto di considerarsi fuori della contesa politica, di non aver mai voluto accettare i precedenti Governi, di non avere alcun posto nel Governo e di non intendere candidarsi alla Presidenza della Repubblica. — dice Nitti e la sua voce ha un tono di dolce rimprovero.

Le proteste dei democristiani

Dai banchi della democrazia cristiana si grida: «Basta, basta».

L'on. Nitti rimprovera al presidente De Gasperi di non essere andato all'estero, di non aver allacciato nessun rapporto personale con gli uomini politici francesi ed anglo-americani, essendosi troppo occupato della sua organizzazione politica e vedendo tutto attraverso di questa. L'on. De Gasperi non ha avuto il tempo di svolgere una intelligente azione diplomatica.

Dai banchi democristiani si elevano proteste. Si grida: «v nomineremo consulente della democrazia cristiana».

Nitti: «Non farebbe molto bene. Siamo piccoli uomini».

I democristiani protestano e Nitti li ribatte: «parlo per me; voi siete tutti grandi».

L'on. Nitti conclude chiedendo all'on. De Gasperi di conservare la Presidenza ma di necessario. Ripete che non è possibile essere contemporaneamente segretario del partito, Presidente del Consiglio, Ministro degli Interni e Ministro degli Esteri. Questo consiglio lo ha già offerto, concludendo di darlo all'on. De Gasperi per bene dell'Italia. Alle ore 18,30 dopo aver parlato per ben due ore, l'on. Nitti si siede fra gli applausi non molto nutriti di una parte della Camera.

L'incidente Bencivenga

Alla ripresa della seduta prende la parola il generale Bencivenga. Dopo aver detto che responsabili di tutto il male accaduto in Italia sono stati i C. L. N. l'on. Bencivenga dichiara che gli «emigrati

Due volmi

L'on. Nitti prosegue affermando che lui sarà pronto ad accettare qualche carica solo quando il Governo non sarà più schiavo dei Partiti e si prende gli applausi dei qualunquisti e dei monarchici.

«La Costituzione non ci ha dato pane e lavoro — afferma Nitti — La Repubblica non ci ha dato una buona pace... Qualunquisti e monarchici applaudono; a sinistra si reagisce vivacemente al grido di «Viva la Repubblica». Nitti si accorge di avere comminato male e spiega il suo pensiero: «pane, lavoro e pace non ce l'avrebbe dato neppure la monarchia». Poi Nitti aggiunge, non si capisce perché, di aver scritto due grossi volumi «tradotti nelle principali lingue del mondo», e di conoscere perciò che cosa è la democrazia (a sinistra si grida «il popolo li ha scritti coi sangue i volumi») e i qualunquisti protestano a perdifiato.

Accennando al programma governativo l'on. Nitti afferma che le dichiarazioni dell'on. De Gasperi sono in grado di dire se le può approvare o no.

A proposito del problema del Mezzogiorno l'on. Nitti mette in guardia il Governo dal fare promesse che non possono essere mantenute. L'Oratore si professa quindi fanatico fautore dell'unità dell'Italia e dichiara che difenderà la Repubblica con tutte le sue forze: «Oggi — egli dice — è dovere di ogni cittadino italiano consolidare

Il patto dei sottosegretari

Nel discorso di Nitti c'è una lunga palude nella quale si parla — e molto diffusamente — della storia pubblica e privata dell'onorevole Nitti stesso e si dimostra nel modo più incontestabile possibile che tutti i costi provengono all'Italia dal fatto di avere un Governo nel quale ci sono 24 sottosegretari di Stato (l'on. Nitti non risponde però alla domanda di un deputato: «Perché lei, quando è stato Presidente del Consiglio, ha abolito il sottosegretariato?»). Perché si domanda Nitti la Democrazia Cristiana ha preteso i Ministri della Marina, dell'Aeronautica e della Marina Mercantile quando di questi ministri non c'era alcun bisogno?

In questo punto si scatenava un violento incidente. Un democristiano grida: «Questa è la Repubblica». — L'on. Conti ribatte vivamente: «Questa non è la Repubblica questa è la Costituzione del vecchio parlamentarismo monarchico».

Poi l'on. Conti e l'on. Bellavista, liberale, si ingiuriano reciprocamente. Da più parti si grida, intorno al duce contendenti si levano altri deputati. L'intervento di Molè, Priolo e Perlin, e di Perlin, alla fine, contengono la collera.

I lavori del Gruppo parlamentare comunista

Il gruppo parlamentare comunista ha tenuto a Montecitorio due riunioni nel corso delle quali ha discusso lo svolgimento della crisi soffermandosi soprattutto sui problemi economici e sul problema meridionale. A conclusione dei lavori il gruppo ha votato ieri il seguente ordine del giorno: «Il gruppo dei deputati comunisti all'Assemblea Costituente, udita la relazione Togliatti sullo svolgimento della crisi e sulle trattative per la elaborazione del programma di governo che si sono concluse con la costituzione del primo Ministero della Repubblica, approva l'operato della Direzione del Partito e del Comitato direttivo del gruppo. I deputati comunisti sottolineano l'importanza e l'urgenza del provve-

CONTRO L'INTRANSIGENZA DEGLI INDUSTRIALI

Sciopero generale a Torino

È vivo il fermento dei lavoratori di tutte le categorie e di tutte le provincie per l'atteggiamento d'intransigenza assunto dalla Confederazione dei lavoratori industriali di fronte alle giuste rivendicazioni delle masse operai.

Ieri ha avuto inizio in tutta la città lo sciopero dei petrolieri in seguito al fallimento di tutte le trattative per ottenere miglioramenti economici.

A Torino, dopo una lunga seduta alla Camera del Lavoro, le Commissioni Interne, presa visione dell'atteggiamento degli industriali i quali si sono rifiutati di concedere un accento di lire mille sull'ancora discusso Premio della Libia, hanno sentito il parere dei dirigenti la Camera del Lavoro, hanno ieri alle 12,30 proclamato all'unanimità lo sciopero generale.

Con effetto da ieri pomeriggio i lavoratori hanno rimosso il lavoro restando al loro posto nelle fabbriche e negli uffici. Soltanto tutti i servizi pubblici continueranno a funzionare.

A Mantova in atto di solidarietà con i numerosi disoccupati, la Camera del Lavoro ha proclamato lo sciopero generale dei lavoratori del capoluogo della provincia, che ha avuto inizio ieri stesso.

A Perugia i reduci hanno lungamente manifestato, chiedendo lavoro e infine a Palermo da ieri tutti i sindacati della città e della provincia sono in agitazione. Il Consiglio delle leghe operaie e contadine ha fatto appello a tutti i cittadini per affiancare l'agitazione dei lavoratori.

A Milano i pensionati di tutte le categorie hanno ieri manifestato per rivendicare i loro diritti.

L'italia esportà oggi a Parigi il suo punto di vista sul Territorio libero di Trieste

Un invito ufficiale a presentare le proprie conclusioni sulle questioni relative al Territorio libero di Trieste è stato notificato l'altro ieri da Palazzo Lussemburgo al Governo italiano.

La comunicazione, pervenuta a Roma tramite l'Ambasciata d'Italia a Parigi, informa che il Consiglio dei Ministri degli Esteri, nella seduta del 3 luglio scorso aveva deciso di formare una speciale Commissione, composta dai rappresentanti delle quattro Potenze con l'incarico di studiare un progetto di costituzione per il territorio libero di Trieste. Nella stessa seduta era stato anche deciso di ascoltare l'esposizione del punto di vista del Governo italiano e di quella internazionale, sia a Parigi che a Trieste, con il corredo di eventuali documentazioni o memorandum.

L'invito prevede la partecipazione dei rappresentanti italiani ed jugoslavo per oggi, mercoledì 17, alle ore 11, ora di convocazione della Commissione alleata i cui lavori si prevede, continueranno anche nel pomeriggio.

L'Ansa informa che il Governo italiano non ha mai ricevuto alcuna relazione ufficiale su un progetto di stato della città libera di Trieste e che quindi esso si trova in difficoltà nel dover formulare un punto di vista su un problema in cui documentazione è stata raccolta in base ad informazioni di stampa.

I rappresentanti italiani, tra i quali si trova anche il marchese Lupi di Soragna, partiranno stamane in aereo da Roma.

L'Ambasciata d'Italia a Parigi ha chiesto al Comitato dei Sostituti degli Esteri, che sia rinviata al pomeriggio la esposizione del punto di vista italiano, che sarà fatta dall'on. Bettini.

I.A. RIUNIONE DEL COMITATO DIRETTIVO DELLA C.G.I.L.

Le gravi condizioni dei lavoratori richiedono misure urgenti ed energiche

L'azione da svolgere in seno ai Comitati, cui incombe la preparazione del trattato di pace italiano, e presso i rappresentanti delle Grandi Potenze, dovrebbe infatti tendere a correggere le conseguenze dei gravi errori commessi da questi sindacati a questa parte da Palazzo Chigi col perseguire una politica estera sentimentale e debole, pericolosa, basata su promesse personali non impegnative, e su speranze, che alla fine si sono mostrate inconsistenti.

L'azione da svolgere in seno ai Comitati, cui incombe la preparazione del trattato di pace italiano, e presso i rappresentanti delle Grandi Potenze, dovrebbe infatti tendere a correggere le conseguenze dei gravi errori commessi da questi sindacati a questa parte da Palazzo Chigi col perseguire una politica estera sentimentale e debole, pericolosa, basata su promesse personali non impegnative, e su speranze, che alla fine si sono mostrate inconsistenti.

Il corso della discussione sono apparsi però divergenze sulla accettazione da dare alle misure ritenute necessarie, sul problema del blocco dei licenziamenti e sull'ampiezza delle rivendicazioni delle masse lavoratrici.

Alberghati si particolarmente importanti sono stati quelli del democristiano Cappugi, del compagno Alberghati, del compagno socialista Carmagnola, e del compagno Bittossi.

Cappugi ha presentato una mozione firmata da lui, da Giulio Pastore, da Morelli e da Rapelli. La mozione è stata vivamente criticata da Alberghati che ha fatto rilevare come essa non metteva in rilievo l'azione egualitaria e moderata della C.G.I.L. e che essa considerava erroneamente i prezzi dipendenti direttamente ed esclusivamente dal livello dei salari.

Cerca un punto della mozione che si riferisce ai nuovi criteri per favorire la produzione fossero stabiliti da commissioni tecniche nell'ambito di ogni singola azienda anziché dalle commissioni interne dai sindacati in modo unitario, Alberghati ha fatto notare che la proposta degli esponenti democristiani avrebbe, se accolta, favorito il frazionamento dei lavoratori, dando luogo ad una enorme disparità di trattamento da azienda a azienda e indebolendo così enormemente quella forza che alla masse lavoratrici deriva dalla loro unità.

Inoltre Alberghati ha criticato la posizione assunta dai firmatari della mozione proponendo un blocco dei licenziamenti. La mozione richiedeva infatti uno sbocco parziale dei licenziamenti. Il compagno Alberghati ha fatto presente che in un momento, nel quale i disoccupati raggiungono già la cifra di quasi due milioni, in un momento in cui già si pone in modo